

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

De Mita minaccia ritorsioni sui socialisti: monocolore elettorale?

Crisi, DC prima responsabile Il PCI a tutte le forze di progresso: una chiara scelta per l'alternativa

La crisi è ormai certa: lo scontro riguarda il modo di aprirla - Craxi si è incontrato con Fanfani e solo oggi vedrà il segretario democristiano - Una tortuosa riproposizione dc del «patto di legislatura» - L'incontro tra le delegazioni del PSI e del PSDI

Il comunicato della Direzione

La Direzione del PCI ha esaminato la situazione determinata dall'accrescersi delle contraddizioni della maggioranza e del governo e che il tentativo del gruppo dirigente democristiano di spostare a destra l'asse politico del Paese ha aggravato. Ciò sta incoraggiando le spinte più corporative e conservatrici come dimostra l'atteggiamento ultranzista della Confindustria, la quale rimette in discussione l'accordo del 22 gennaio con i sindacati e cerca di rigettare sulle spalle dei lavoratori tutto il peso della crisi. In questo modo per responsabilità primaria della DC, il già precario equilibrio di governo è precipitato fino alla ipotesi di elezioni politiche anticipate. Questa è la prova, se mai fosse necessaria, che questo governo non può continuare a reggere la responsabilità del Paese, e deve dunque dimettersi. Ma, più in generale, si tratta dell'approdo di un'alleanza e di una linea politica che dal 1979 ad oggi ha aggravato i problemi del Paese e che oggi dimostra il suo fallimento.

La Direzione del PCI ritiene inaccettabile l'opinione, espressa in primo luogo da autorevoli dirigenti democristiani, secondo la quale non sarebbe possibile governare con serietà ed efficacia nell'ultimo anno della legislatura. Questo rivela una concezione della politica come inganno perpetrato alla vigilia delle elezioni e come rinuncia ad una franca assunzione di responsabilità di fronte agli elettori. Altra cosa sarebbe il ricorso a elezioni anticipate se ciò si accompagnasse alla richiesta di un voto popolare su chiare scelte di programma e di schieramento. Questo farà il PCI, quale sia la data del voto, invitando tutte le forze di sinistra e di progresso a pronunciarsi per una alternativa democratica nei programmi, negli schieramenti politici e di go-

verno, nei metodi di gestione della cosa pubblica. In realtà, se esistessero il senso di responsabilità necessario e la volontà di battere strade nuove sarebbe possibile e doveroso nel periodo che ci separa dalla scadenza naturale della legislatura affrontare alcuni problemi cruciali come quelli della moralizzazione della vita pubblica (riforma dell'Inquirente, nuove regole per le nomine degli enti pubblici), dell'avvio di un rilancio produttivo, del risanamento delle finanze dello Stato, del riordinamento del sistema pensionistico e della lotta contro l'evasione fiscale, di una iniziativa italiana per favorire le trattative di Ginevra non rendendo automatica l'installazione dei missili a Comiso entro il 1983. Sarebbe possibile anche procedere spediteamente nei lavori della Commissione parlamentare per le riforme istituzionali secondo l'impegno preso dai partiti democratici pochi giorni fa. In tal modo si potrebbe giungere alla normale scadenza della legislatura facendo coincidere le elezioni politiche con quelle per il Parlamento europeo. È questo l'accertamento da compiere nei prossimi giorni respingendo le manovre dilatorie di chi punta a troncane in autunno la legislatura, il che significherebbe trascinare per alcuni mesi una situazione intollerabile di confusione e di degradazione politica.

In questo momento il popolo italiano ha bisogno di una prospettiva chiara di politica e di programma. Di fronte all'acutizzarsi della situazione la Direzione del partito chiama alla mobilitazione e a intensificare l'azione di chiarificazione e di lotta per una soluzione effettiva dei problemi acuti del Paese, lavorando per l'unità della sinistra e delle forze di progresso contro gli indirizzi conservatori della DC.

ROMA — È sicuro: tra qualche giorno ci sarà la crisi di governo. Nella maggioranza ormai in dissoluzione si sta discutendo e ci si accapiglia soltanto sul modo come aprirla. I socialisti confermano le loro intenzioni: vogliono andare alle elezioni politiche anticipate subito, e cioè il 26 giugno, contemporaneamente alle amministrative parziali. Ma la Democrazia cristiana contrattacca alzando il prezzo e dichiarando solennemente — ma in modo poco credibile — di essere contraria allo scioglimento anticipato delle Camere, oltre che pronta a reagire duramente nei confronti degli alleati recalcitranti. È cominciato così un braccio di ferro giocatosi tutto sul piano delle mosse tattiche. Per ribadire che i socialisti, con il loro Comitato centrale di domani, vogliono aprire la crisi per puntare alle elezioni, Craxi si è incontrato con Fanfani per una mezz'ora scarsa a Palazzo Chigi. Vedrà solo oggi un De Mita appena rientrato a Roma da un viaggio-lampo a Bonn, dove ha avuto un incontro (corroborante sul terreno elettorale) con il cancelliere Kohl: è stato fatto slittare il colloquio a due tra i leader della DC e del PSI già previsto per ieri. Intanto, con una telefonata, il segretario socialista ha informato Pertini.

Clamorosa svolta nelle indagini

«Affare» petroli: arrestato Freato preso Musselli

L'ex segretario di Moro si credeva fuori dall'inchiesta - Era nella sua villa di Gorizia - Il petroliere latitante catturato alle Canarie



Sereno Freato



Bruno Musselli

Non è solo così che si preme sui socialisti. La manovra agguerrita è assai più complessa. E l'aspetto più esplicito riguarda gli orientamenti politici sulla base dei quali si va alle elezioni. Anche Fanfani ne ha discusso con Craxi: in pratica, gli ha chiesto che la crisi si apra, per iniziativa del PSI, nel modo meno traumatico, e cioè senza il ritiro della delegazione socialista dal governo. La DC, dal canto suo, stringe ancor più la tenaglia. Un articolo di Galloni sul Po-

Dal nostro inviato
VICENZA — Per Sereno Freato la scampagnata della Guardia di Finanza alla porta della sua bella villa di Camisano Vicentino, il paese in cui è nato 55 anni or sono, è stata davvero una brutta sorpresa. Erano pressappoco le 8 di ieri mattina quando, al posto del caffè, si è trovato sotto il naso un mazzetto di cattura e le manette. Dopo aver letto le imputazioni (associazione a delinquere, falso ideologico, collusione, corruzione e concorso in contrabbando) mossigli dal giudice istruttore torinese Mario Vaudano, l'ex braccio destro di Aldo Moro ha seguito docilmente i finanziatori verso il carcere.

Il segno politico dei no del padronato
Lo sciopero e le manifestazioni di oggi premono per superare il blocco padronale del rinnovo dei contratti dell'industria, che pone problemi politici e sociali di grande portata nella situazione del paese. Il no della Confindustria sui contratti, infatti, è interamente politico. Con buona pace dei teorizzatori della svolta istituzionale e sociale che sarebbe attuata con l'accordo di gennaio, la Confindustria esprime una riserva radicale sul contenuto primo e più semplice di quell'accordo: il ripristino, tramite un compromesso sulla scala mobile, della normalità delle relazioni sindacali. In primo luogo, si tratta del rinnovo dei contratti sindacati da più di un anno. Altre rappresentanze imprenditoriali — dalla Confindustria alla Concommercio — hanno tenuto un atteggiamento diverso, e i contratti di questi settori, dopo gennaio, sono stati rinnovati. Governo e Partecipazioni statali hanno tenuto atteggiamenti ambigui e dilatori per i contratti del pubblico impiego e dell'industria pubblica, ma almeno in Italia, con alla testa gli industriali metalmeccanici privati, ha detto di «no» e persistito in un blocco delle vertenze con-

Storia esemplare del sistema di potere dc
In questo sconvolgente giorno politico-giudiziario dello scandalo del petroli c'è condensato tutto ciò che un paese civile e democratico non deve essere. C'è, emblematico, in questa vicenda che ci è costata almeno duecento miliardi di lire, tutto quel potere occulto che ammorba e condiziona la nostra vita quotidiana, ci sono fatti e personaggi che ritroviamo in altri analoghi copioni, c'è l'Italia che non vogliamo essere.

A poche ore dallo sciopero dell'industria è stato raggiunto l'accordo per i 350.000 metalmeccanici pubblici. Dopo dieci giorni di trattative, FLM e Intersind hanno firmato ieri il nuovo contratto. L'ultimo scoglio da superare è stato quello della malattia. L'intesa finale, per quanto riguarda questo tema, segna due punti a favore del sindacato: scumpere, infatti, il limite annuo di eventi di malattia, oltre il quale l'interessato sarebbe dovuto scattare un taglio del 50% dell'indennità e sono aumentate le garanzie per la conservazione del posto di lavoro. Per quanto riguarda il salario la media degli aumenti, nell'arco dei tre anni, sarà di 98.000 lire. I lavoratori riceveranno 250.000 lire di un tantum, per compensare il costo contrattuale del 1982 e dei primi mesi dell'anno. I sindacati hanno ottenuto, poi, la riduzione di 40 ore dell'orario di lavoro. Gli altri punti dell'accordo. SERVIZIO DI PASQUALE CASCELLA A PAG. 3

C'è la P2, naturalmente, che arruola il comandante della Guardia di Finanza, Raffaele Giudice, il suo braccio destro, Donato Loprete, due ex ufficiali delle «fiamme gialle» diventati petroliere in altri analoghi copioni, c'è l'Italia che non vogliamo essere.

Una perquisizione poco fruttuosa quella, dato che il petroliere era stato preventivamente da una «talpa» interna alle «fiamme gialle», forse lo stesso generale Donato Loprete, arrestato anch'egli in Spagna il mercoledì di due settimane fa, sempre per il gran contrabbando da 2 mila miliardi.

C'è un brillante astro in ascesa della DC, Antonio Bisaglia, che finisce a casa per questa vicenda e deve rassegnare le dimissioni da ministro dopo una commossa sceneggiata davanti ai suoi fideli vicentini.

Un momento della violenta carica
BRENNERO — Ancora una giornata di tensione al Brennero. E ancora cariche della polizia nel corso di una manifestazione di coltivatori. Dopo 4 ore di scontri con lanci di candelotti lacrimogeni e colpi di manganello, il bilancio è di due manifestanti feriti, di decine di contusi (tra cui il deputato democristiano Meneghetti) e tre fermati.

Un momento della violenta carica
BRENNERO — Un momento della violenta carica

Un momento della violenta carica
BRENNERO — Un momento della violenta carica

Un momento della violenta carica
BRENNERO — Un momento della violenta carica

Giornata di lotta per sconfiggere le manovre della Confindustria

Oggi lo sciopero per i contratti Hanno firmato FLM e Intersind

La mobilitazione contro «la sfida sociale» lanciata dal padronato - In Piemonte la fermata dal lavoro sarà di otto ore - Obiettivi comuni di operai, disoccupati, cassintegrati - L'accordo dei metalmeccanici pubblici

MILANO — Più di quattro milioni e mezzo di lavoratori scendono oggi in sciopero in tutta Italia. Dopo l'accordo

tra FLM e Intersind, tanti restano infatti gli operai e gli impiegati per i quali non sono stati rinnovati i contratti, scaduti per alcune categorie da quasi un anno e mezzo. I cortei e le manifestazioni vedranno accomunati i metalmeccanici delle fabbriche private, i tessili, gli edili, gli alimentari, gli addetti al trasporto merci, al settore del legno, del vetro e della ceramica. L'indicazione dei sindacati nazionali è per una astensione dal lavoro di 4 ore, ma in due regioni, il Piemonte e la Toscana, e in numerose province si è deciso di prolungarla per tutta la giornata e, in alcuni casi, di dargli carattere generale.

La lotta di oggi è contro «la sfida sociale» delle organizzazioni industriali, un tentativo arrogante — come sostiene il documento della segreteria della federazione

Edoardo Gardumi
(Segue in ultima)

Sergio Garavini
(Segue in ultima)

Siglato l'accordo per la scuola

ROMA — Siglato ieri notte, sia dai sindacati confederali che dal sindacato autonomo Snals, l'accordo per il personale della scuola. Sono previsti aumenti retributivi scaglionati nei tre anni di 130 mila lire medie mensili pro-capite. Per il terzo livello (bidelli) gli aumenti si aggirano sulle 60 mila lire per i maestri 125.000 lire; per i professori di scuola media 140.000. Gli aumenti relativi all'anzianità saranno otto, ognuno dell'8%, lungo tutta la carriera. Rilevanti, nella parte normativa, due punti: l'aggiornamento professionale retribuito, la unità della funzione docente (funzione obbligatoria per tutti i docenti).

Edoardo Gardumi
(Segue in ultima)

Sergio Garavini
(Segue in ultima)

Sergio Garavini
(Segue in ultima)

Sergio Garavini
(Segue in ultima)

Nell'interno

La Juve (2-2 a Lodz) finalista in Coppa

La Juventus è finalista nella Coppa del Campioni. Giocherà il 25 maggio ad Atene contro l'Amburgo la partita decisiva per il titolo europeo. Ieri i bianconeri hanno pareggiato 2-2 a Lodz contro il Widzew, in una brutta e sofferta partita, segnata da una lunga interruzione a causa del ferimento di un segnalinee, colpito alla testa da un oggetto lanciato dal pubblico.

Donat Cattin insulta De Francesco
Improvvisa sortita del senatore dc Donat Cattin che a Palermo ha insultato l'alto commissario per la lotta alla mafia De Francesco, dicendo che «certo non morirà ammazzato». A Napoli, intanto, nuova sentenza a favore di un boss.

Salvador, no del Congresso USA
No del Congresso a Reagan, gli USA non stanzeranno i 75 milioni di dollari per ulteriori aiuti militari al regime del Salvador. Continua il vertice di Panama; a Roma il sindaco di Managua, ha portato un messaggio per il presidente Pertini.

Kissinger ignora i giudici
I giudici del caso Moro non hanno potuto interrogare Henry Kissinger prima che lasciasse l'Italia; quando compiuto un passo presso l'ambasciata USA ma la risposta è stata: «Non ha tempo».

Cresce la tensione in Polonia
Duro ammonimento del governo polacco contro Solidarnosc clandestina. L'appello a manifestazioni separate per il Primo Maggio rischia di provocare incidenti quali non si registrarono mai da tempo in Polonia, e di «sabotare» la visita del Papa.



BRENNERO — Un momento della violenta carica

Presso le dogane ancora un duro intervento della polizia

Brennero, per i coltivatori cariche, lacrimogeni e fermi

La manifestazione indetta per protestare contro gli incentivi CEE alle importazioni di carne e latte - Dichiarazione di Barca

Un momento della violenta carica
BRENNERO — Ancora una giornata di tensione al Brennero. E ancora cariche della polizia nel corso di una manifestazione di coltivatori. Dopo 4 ore di scontri con lanci di candelotti lacrimogeni e colpi di manganello, il bilancio è di due manifestanti feriti, di decine di contusi (tra cui il deputato democristiano Meneghetti) e tre fermati.

Un momento della violenta carica
BRENNERO — Un momento della violenta carica

Un momento della violenta carica
BRENNERO — Un momento della violenta carica

Roberto Boiss
(Segue in ultima)

Ennio Elena
(Segue in ultima)